



Profezie e responsabilità dei cittadini per ripartire dalla crisi

Questo numero di Movità è dedicato alle **"Strade nuove"** che abbiamo cominciato a sognare e costruire nel laboratorio Nazionale tenutosi a Roma i giorni 1-2-3 giugno.

Abbiamo individuato **5 strade**, 5 possibili spazi concreti di impegno, che proponiamo a tutti coloro che sentono **l'urgenza di mettersi all'opera** per una reale alternativa che parta anche **dal basso**, dall'impegno e dal contributo diretto di noi cittadini.

Perché siamo convinti che senza **partecipazione**, senza corresponsabilità e impegno di tutti per la **solidarietà** e i **beni comuni**, la nostra democrazia resterebbe zoppa e difficilmente potremo costruire quel **nuovo modello di sviluppo** di cui il mondo ha sempre più bisogno.

Avviamo così il percorso che nei prossimi mesi ci porterà a definire il **programma d'azione del movimento per il prossimo triennio**, partendo proprio dalle campagne che prenderanno forma in cammino sulle 5 strade. Il MoVI si vuole impegnare a sostenere queste campagne, con la massima disponibilità a **"fare rete"** con tutti coloro che accetteranno la sfida e l'avventura di sperimentarsi su queste **Strade Nuove**, mettendo in comune speranze, esperienze, risorse ed idee.

VECCHIE O NUOVE STRADE?

L'impressione è che in fin dei conti, anche se è cambiata l'orchestra, la musica non presenti grandi variazioni. Non vogliamo fare alcuna concessione all'antipolitica, ma semplicemente dolorose considerazioni che partono dalla vita concreta delle persone.

Insomma, la maggiore preoccupazione del governo tecnico-politico sembra essere quella di tranquillizzare i "mercati" e gli attori sovranazionali che con pochi semplici "click" possono decidere il destino di milioni di persone. Ed è inevitabile, forse addirittura giusto. Così come è bene ricordare quale era il livello di disistima che il nostro Paese aveva raggiunto agli occhi di partner e competitor.

Ma torniamo a noi. Bene l'azione sul versante internazionale, ma il problema è che nel frattempo la situazione interna si sfilaccia, si deprime, le politiche di rilancio fanno fatica a emergere, i risparmi delle famiglie si erodono, il livello della tassazione resta alto.

I tagli...

Certo, occorrerà verificare che i tagli non incidano sul livello minimo dei servizi da assicurare ai cittadini (ma la sanità e l'istruzione, come è noto, sono ambiti che la Costituzione riconoscono come diritto a chiunque soggiorni a qualunque titolo nel nostro Paese). Nelle sole ferrovie, siamo tutti contenti che l'Alta Velocità funzioni bene, ma in autunno facciamo sì che i pendolari possano viaggiare in maniera dignitosa. I sindacati rimangono guardinghi e vigilianti, ma quando le altre "parti sociali" (leggi: imprenditori) riprenderanno a investire e ad assumere? Quando le banche torneranno a mettere a disposizione il denaro per quegli investimenti? Eppure qualche nuovo strumento per incentivare questo trend è stato approntato...

Ma veniamo alla domanda delle domande: perché un governo tecnico/politico, che gode di una maggioranza amplissima, continua a scontentare tante categorie e tanti cittadini?

Ormai appare chiaro che gli esponenti dei diversi partiti hanno già la testa alle prossime elezioni politiche della primavera 2013 e più che assumere il quadro generale dei problemi e lavorare davvero a rendere "più equo possibile" il convoglio degli interventi, sembrano chiedersi: come impostare la campagna elettorale? Come presentarsi al Paese? Come riconquistare la fiducia persa lungo la strada?

(continua)

Si dice: la condizione in cui si trova il Paese è responsabilità di tutti, ciascuno con la propria dose legata al ruolo sociale e alla capacità di influire sul quadro complessivo.

Vero, e in questo senso riteniamo di rivendicare il ruolo positivo e virtuoso del volontariato come di altre forze che fanno della cittadinanza attiva il loro impegno. Perché mentre le cicale cantavano (e accumulavano patrimoni non sempre limpidi), c'è stato chi si è rimboccato le maniche e ha supplito alle mancanze e alle latitanze altrui. In che condizione sarebbe oggi il Paese senza la "forza tranquilla" dei volontari, senza il loro senso di responsabilità?

Dal PIL al BES

Da un progetto congiunto Cnel-Istat è stata varata, recentemente, una concreta possibile alternativa per superare il Pil come indicatore del benessere: si tratta del BES, l'indicatore di benessere equo e sostenibile. Se ne è parlato in occasione del Summit "Rio +20" ed è bene

che l'idea cominci a circolare e ad essere valorizzata per quello che vuole essere: un modo per spingere specialisti e opinione pubblica a porre finalmente accanto alle quantità economiche anche indicatori umani come l'ambiente, la salute, la sicurezza, l'istruzione, la formazione, la ricerca, il rapporto famiglia-lavoro, le relazioni sociali, le biodiversità, le emissioni di CO2. A dicembre uscirà il primo rapporto ufficiale con la misurazione del BES per l'Italia.

Se pensiamo davvero che un mondo diverso possa esistere, cerchiamo di cogliere l'occasione di questa dolorosa crisi per cambiare modo di produrre, distribuire, vivere. Concetti non nuovi per il volontariato, ma sarebbe ora che "contagiassero" positivamente l'intera società.

Vediamo di suonare finalmente... una musica nuova. Su questa lunghezza d'onda è anche la ricerca di "**strade nuove**" promossa dal MoVI di cui vi diamo conto nelle prossime pagine

Giorgio Acquaviva

Dati e pensieri

Dopo i tagli lineari che hanno ridotto a 1/7 le spese nel sociale fra il 2008 e il 2011 - per non parlare della cultura e dell'ambiente - finalmente si è cambiata strada. O no?

Conclusa la **prima fase**.

Operazione pensioni. Lavorare più a lungo e pensioni più basse, e un numero imprecisato (sic!) di esodati in mezzo al guado. Aumenti delle imposte che pesano proporzionalmente di più sui livelli medio-bassi (vedi IVA e, in fondo anche l'IMU)

Lotta all'evasione di nuovo ai livelli medio-bassi, fatta in casa (perché l'evasione grossa è noto a tutti che gioca ...fuori casa: ma di accordi con la Svizzera si continua solo a parlare)

Liberalizzazioni miseramente fallite (la montagna ha partorito un topolino...)

Sulle spese militari e sui privilegi della casta: qualche "taglietto" all'acqua di rose.

Di lotta alla corruzione si è continuato a parlare, ma la stessa legge sembra a bagnomaria.

Ma si è veramente cambiata strada?

Ma ora siamo alla **seconda fase**, quella dello sviluppo. Certamente una strada diversa.

Dovrebbe basarsi su investimenti e tagli alle spese improduttive.

Sul primo versante si è visto qualche investimentino "micro" recuperando vecchi stanziamenti della Comunità europea. Sul versante dei tagli tutto è cambiato, infatti non si metteranno le mani nelle tasche dei contribuenti. Ma su chi ricadranno questi cosiddetti tagli alle "spese dello Stato"?

Appare a tutti che ricadono di nuovo sulle spalle delle classi meno favorite: dalla riduzione dei posti letto in ospedale ai tagli agli Enti locali per trasporti, educazione, sostegni alle famiglie... Ridurre i servizi (o aumentarne le tariffe) non vuol dire di nuovo sparare sui feriti?

Si ridurrà il numero dei dipendenti pubblici (si parla di 23.000, ma il 10% annunciato vorrebbe dire ben 300.000: un nuovo balletto di cifre?) Vuol dire che avremo altrettanti esodati?

Però si riparla di Enti inutili, di dimezzamento delle Province, si cominciano a fare dei numeri. Stiamo a vedere se saranno "strade nuove".

Recita il proverbio "chi lascia la strada vecchia per la nuova, sa ciò che perde ma non quel che trova" evidentemente fra chi sta nella stanza dei bottoni la "cautela" regna sovrana...

Infatti continua a prevalere la "strada vecchia" di petroliniana memoria: "bisogna prendere il denaro dove si trova: presso i poveri. Hanno poco ma sono in tanti..."

Il risultato è che le famiglie avranno mediamente (ricche e povere) un aggravio di 2.333 euro quest'anno (Corriere 19.8.12). Ma quali faranno più fatica a sopportarlo?

Coraggio Pantalone!

qpb

Strade nuove per ...

Profezia e responsabilità dei cittadini per ripartire dalla crisi

La profezia di una società tutta solidale e responsabile

Il Laboratorio nazionale "Strade nuove per l'Italia", promosso dal Movimento di Volontariato Italiano nei giorni 1-3 giugno 2012, ha visto la partecipazione di tanti volontari, ma anche di tanti giovani e di tante persone non aderenti ad organizzazioni di volontariato. Persone che si sono riconosciute nell'invito rivolto a "giovani ed adulti inquieti", che si sono lasciate interpellare dalla proposta di assumere responsabilità – come cittadini – dinanzi alla crisi che il mondo vive, che hanno intuito la possibilità di una "profezia" che i cittadini possono esprimere rispetto ad una cultura, ad una politica, ad una economia oggi sempre più incapaci di dare senso umano alla vita.

Questa imprevista adesione, questa disponibilità a mettersi in gioco, a "mescolarsi" con quelli che fanno volontariato avendo scelto tale impegno come segno orientatore della propria vita, rappresenta un grande messaggio e, forse, la principale chiave interpretativa dell'esperienza compiuta.

Nel documento "Accompagnare il parto di un mondo nuovo. Profezia e responsabilità del volontariato dentro la crisi", il MoVI aveva intuito la presenza, in Italia, di una "riserva di gratuità", costituita da insegnanti non arresi, educatori ed associazioni educative, testimoni famosi e non, famiglie "resistenti" alle sirene dell'individualismo e del consumismo, spezzoni marginali di movimenti politici e organizzazioni religiose, imprenditori e amministratori pubblici coraggiosi... Quella riserva si è rivelata disponibile alla mobilitazione ed all'impegno. Soprattutto, ha confermato che, dinanzi ad una crisi che annuncia tempi più duri, di impoverimento, sono tante le energie disponibili a contrastare la frammentazione sociale, il "tutti contro tutti" o il "si salvi chi può" che potrebbe essere il modo con cui una società individualista affronta la paura delle difficoltà.

Ci siamo detti che l'obiettivo non può essere "uscire dalla crisi", come se fosse possibile (e auspicabile) tornare al tempo della crescita economica ruggente, quella crescita che ci ha posti per secoli nel gruppo dei paesi "predoni del mondo" e che ci ha trasformati in una società di consumatori. Ci siamo detti che la crisi, con la sua gravità, può essere un'opportunità per un cambiamento positivo, per ripensare un modello di sviluppo che si è dimostrato insostenibile sul piano ambientale e generatore di squilibri e di ingiustizie. Può essere l'opportunità per costruire un nuovo modello di felicità, più sobrio e solidale, meno affannato ed alienante. Può essere l'opportunità per sperimentare una maggiore disponibilità alla partecipazione politica da parte di tutti.

Abbiamo compreso come dinanzi a queste sfide il volontariato deve cambiare, uscendo dalla burocratizzazione nella quale è stato spinto dai vincoli normativi, dai bandi, dai servizi da gestire.

Dal cielo caddero fiori Serata inaugurale di "Strade nuove per l'Italia."

Profezie e responsabilità dei cittadini per ripartire dalla crisi", laboratorio nazionale organizzato dal Mo.V.I. Lo spazio scenico dell'Auditorium del Divino Amore accoglie le fragilità del nostro vivere e narra le loro storie. Solitudine, emarginazione, ipocrisia, indifferenza, razzismo, povertà trovano toccanti declinazioni nel linguaggio del corpo e nella recitazione della compagnia teatrale "Progetto Miniera", diretta da Thomas Otto Zinzi.

Uno spazio scenico che, al contempo, raccoglie - come fiori caduti dal cielo - brevi letture e poesie di quattro testimoni che hanno dedicato il proprio impegno alla realizzazione di una giustizia sociale radicata nel cambiamento e nel coraggio delle idee. Riflessioni capaci di restituire ai personaggi in scena, nonché al pubblico in sala, la forza della speranza.

Sono parole di uomini che hanno sognato una politica nuova. Dolci, Freire, Don Milani e Tavazza entrano in scena da coprotagonisti, attraverso una narrazione appassionata, con i loro testi scomodi e "profeticamente" attuali. Rappresentati simbolicamente come lettere all'umanità, i brani lasciano emergere forte e chiaro l'invito ad un'autonomia della coscienza ed ad un impegno civile vissuto come responsabilità personale.

Quattro uomini che hanno saputo declinare l'impegno educativo in modo diverso, ciascuno secondo i propri carismi. Leader "inusuali" accomunati - come ripercorso storicamente all'interno dello spettacolo con maestria da Sergio Tanzarella - dal non avere nulla del culto della personalità nonché dall'essere maestri volutamente dimenticati. (continua)

(continua da pag. 3)

Il professor Tanzarella, curatore della serata, ha evidenziato come di loro si parli troppo poco e forse, ancor peggio, edulcorando il loro pensiero e le scelte "dirompenti" di giustizia sociale perseguite. E' stata, soprattutto, una serata di speranza dove temi complessi ed il ricordo di testimoni significativi è stato narrato attraverso strade comunicative nuove, come il teatro. Gli organizzatori - in primis l'Associazione Luciano Tavazza - volevano proporre e condividere con il pubblico una "serena inquietudine", intesa come capacità di lasciarsi interrogare, senza nevrosi, dagli spunti di riflessione forniti dalle letture proposte. Un momento anche per ritrovare nuova energia per l'impegno quotidiano di ciascuno nella costruzione di una società più equa, giusta e solidale.

Una serata che - grazie alla partecipazione dei giovani del Laboratorio Teatrale "Progetto Miniera" ed alla sapiente regia di Thomas Zinzi - ha permesso di raccontare in maniera diversa e coinvolgente il pensiero di questi "maestri minori" riducendo, speriamo non per una sola sera, l'impetoso rischio dissolvenza di chi ci ha preceduto di fronte al Padre.

di Maria Paola Tavazza



**visitate il
nuovo sito del MoVI**

www.movinazionale.it

La sfida principale è rappresentata da un rilancio della "profezia" di una società tutta solidale e responsabile, nella quale non ci sarà più bisogno di delegare ad alcuni coraggiosi l'impegno per la comunità, una società in cui, paradossalmente, non ci sarà più bisogno del volontariato.

Ripensando alle tante idee ed esperienze condivise nel Laboratorio nazionale di Roma, emergono con chiarezza cinque "strade nuove" che possono avviare il cammino della società italiana, orientandolo verso il compimento di quella profezia. Non sono nuove nel senso di inaudite, ma sono nuove perché rappresentano strade per il futuro.

Su queste strade il MoVI si impegna a camminare, invitando tutte le persone disponibili a condividere il percorso.

Strada 1

Alimentare un diffuso volontariato di prossimità, per sostenere un welfare di cittadinanza

Abbiamo colto come, nella drammatica riduzione delle risorse pubbliche, non sia possibile rinunciare ai sistemi per il benessere e l'inclusione sociale, soprattutto perché questa crisi aumenterà i livelli di povertà ed i rischi di esclusione. Ma non possiamo continuare a pensare che tutto dipenda dalle risorse pubbliche. Soprattutto, non possiamo pensare che tutte le situazioni di bisogno richiedano servizi professionali e strutturati.

Attingendo alla "riserva di gratuità", dobbiamo rilanciare la pratica del "volontariato di prossimità", di un volontariato diffuso fatto senza bisogno di organizzazioni complesse, attraverso il quale ciascuno possa accorgersi dei propri vicini e prendersene un po' cura. Volontariato di prossimità è una forma di impegno nella quale non si diventa "specialisti del sociale", non si devono frequentare corsi, non è necessario iscriversi a registri o compilare moduli, non serve chiedere contributi... È una forma di impegno per la quale l'unica competenza richiesta è quella dell'essere persone, donne e uomini capaci di relazione. Se pensiamo, ad esempio, alla condizione di solitudine di tanti anziani, all'esigenza di prendersi cura dei bambini di un condominio nel tempo fuori dalla scuola, al disagio relazionale di giovani a rischio di depressione, ci rendiamo conto che è possibile alimentare forme di mutuo aiuto piccole e alla portata di tutti. Cose che già si fanno, ma che possono diventare cultura diffusa, contro la tentazione di "farsi i fatti propri".

Questo non significa rinunciare ai servizi sociali che realmente servono, ma significa limitarli a quelli realmente necessari e concentrare su questi le risorse che si riescono a trovare.

Concretamente: far nascere, sperimentare e condividere a livello nazionale esperienze locali di volontariato di prossimità.

Strada 2 - Riappropriarsi degli spazi comuni

La cura dei beni comuni (un edificio scolastico, un parco pubblico, un bene culturale, un bene ambientale...) è una straordinaria modalità per educarsi all'interesse generale.

Comune è, infatti, un bene che è tale perché tutti possono fruirne senza che questo venga meno per gli altri, ma solo a patto che tutti se ne prendano cura. La cura per i beni comuni è, dunque, una forma di esercizio della cittadinanza attiva, un modo per rilanciare i valori della Costituzione.

Ma i beni comuni sono anche una risorsa della comunità, un "capitale" che può contribuire a fare la ricchezza di un territorio.

I volontari devono fare, della cura dei beni comuni, uno spazio proprio del loro impegno, una possibilità per coinvolgere altri cittadini intorno a progetti concreti di impegno, quindi uno strumento di cambiamento culturale, sapendo anche che i beni comuni sono invisibili alle mafie, perché ne rappresentano concretamente e simbolicamente una riduzione del potere sociale.

Una priorità su cui è significativo investire oggi è quella della cura delle scuole. La gestione degli edifici scolastici negli orari in cui non sono utilizzati per l'attività didattica, facendone luoghi di animazione dei quartieri, di educazione non formale, di aggregazione sociale, di integrazione fra culture diverse, di proposta culturale, ecc. può contribuire anche a riportare la scuola al centro dell'interesse di tutta la comunità, a superarne una visione individualistica e competitiva, a rilanciare l'impegno per la tutela del diritto all'istruzione pubblica.

Concretamente: favorire una rete nazionale di esperienze di gestione civica delle scuole in orario extra-scolastico, attraverso la nascita di associazioni di genitori, animate dai gruppi di volontariato.

Strada n. 3 - Sostenere forme di democrazia partecipativa

Diffondere la pratica del volontariato di prossimità è anche un modo per sviluppare la propensione all'impegno civico, all'interessamento per i problemi della comunità. È, dunque, una strada per alimentare l'impegno politico e ridurre i rischi che oggi corre la democrazia.

Cittadini consapevoli saranno più disponibili a mettersi in gioco in esperienze di democrazia partecipativa (consulte civiche, esperienze di partecipazione alla decisione su progetti comunali strategici, co-gestione di servizi e spazi comuni...).

Nel tempo della crisi, la prima sfida della partecipazione politica riguarda i bilanci pubblici, a partire da quelli comunali, per poter contrastare tutti coloro che sostengono che non ci siano più risorse per il benessere della comunità. Soprattutto quando le risorse sono scarse, è importante controllare come si decide la spesa e influire su queste decisioni. È il

modo fondamentale per riportare "i cittadini nella stanza dei bottoni".

Concretamente: rilanciare la pratica della lettura pubblica dei bilanci comunali, creando momenti formativi per imparare come si legge un bilancio e convocando assemblee per discuterne insieme, in vista delle decisioni dei Consigli comunali.

Strada 4 - Sviluppare la solidarietà tra persone, luoghi e generazioni: una società equa e sostenibile

Affrontare l'impoverimento dell'Italia e dell'Occidente senza aumentare le disuguaglianze, senza ridurre l'impegno per la giustizia nel mondo, senza divorare il pianeta. Queste sfide ci stanno davanti e ci chiedono responsabilità, coraggio e fantasia.

Cosa possiamo fare, da cittadini?

Innanzitutto, dobbiamo contrastare la demonizzazione del fisco: impegnarci culturalmente per riaffermare l'idea che le tasse non sono un "furto dalle tasche degli italiani", sono uno strumento per ridistribuire la ricchezza, per riequilibrare la società. E di questo, nel tempo della crisi, c'è molto bisogno; pur con tutta l'attenzione necessaria perché le risorse raccolte non vengano sprecate. Dobbiamo rilanciare una cultura dei beni comuni, per la loro salvaguardia e per consegnarli non impoveriti alle future generazioni.

Dobbiamo, poi, sostenere politiche di redistribuzione mondiale della ricchezza: la Tobin tax sulle transazioni finanziarie, l'impegno dei governi per gli "Obiettivi del millennio" e la lotta alla fame, il rafforzamento degli organismi politici internazionali.

Dobbiamo infine – ma, forse, è proprio da qui che dobbiamo partire – cambiare stili di vita: scegliere la sobrietà nei consumi, ridurre il nostro impatto ecologico, risparmiare acqua ed energia, usare meno l'automobile e più i mezzi pubblici, scegliere le banche che assicurano l'impiego etico del nostro denaro, acquistare i prodotti del commercio equo e solidale, aderire ai gruppi di acquisto solidale...

Concretamente: promuovere una campagna culturale per connettere giustizia sociale e responsabilità ambientale, a partire dagli stili di vita delle persone, delle famiglie e delle piccole comunità... ma anche delle nostre organizzazioni. Studiare e aumentare la consapevolezza sull'impatto delle nostre attività (ma anche delle politiche locali e delle altre attività sul territorio) sull'ambiente e sui consumi energetici.

Strada 5 - Sostenere le economie solidali e di comunità

Esistono significative esperienze di solidarietà in varie parti d'Italia che hanno compreso la necessità di costruire iniziative economiche, a livello comunitario, in grado di garantire nuove modalità di risposta ai bisogni delle persone basate sulla mutualità e sulla filiera corta (la cosiddetta economia a "chilometro zero"), garantendo posti di lavoro meno in balia delle bizze dell'economia globale. Ed esistono esperienze educative pensate per promuovere una nuova cultura nella ricerca del lavoro, meno individualista e più proiettata al modello cooperativo.

Sono sfide importanti per rispondere al disagio diffuso nel nostro Paese, alla disoccupazione, specialmente tra i giovani, alla vulnerabilità di persone ricche di risorse ma che rischiano di "diventare" inutili. Ma anche uno spazio per dare concretezza ad un "nuovo modello di sviluppo" rispettoso dell'ambiente e più giusto, per far crescere un "economia civile" capace di bilanciare gli eccessi del sistema liberista. Si possono avviare forme di scambio di informazioni ed esperienze, iniziative di formazione e sostegno alla nascita di nuove attività, messa in rete di azioni e campagne.

Concretamente: una campagna di sensibilizzazione per favorire scelte civiche di sostegno alle economie alternative: acquisto nei mercatini del "chilometro zero", partecipazione come sovventori alle imprese sociali che operano a vantaggio della comunità e "radicate" nella comunità, sostegno alle esperienze di "transition town"...

Strada 6 - Una nuova strada per ...

Concretamente: C'è qualcosa di importante che manca, che è importante affrontare per avvicinarci alla società che vorremmo?

Aprire i cantieri delle strade nuove

Le cinque strade disegnate insieme richiedono ora un paziente lavoro di costruzione. Non saranno transitabili in poco tempo, soprattutto non saranno transitabili senza un impegno a tracciarne il percorso e costruirne il selciato.

Servono nuovi cantieri diffusi per disegnare insieme e costruire queste strade nuove.

Questi cantieri potranno essere gruppi locali che sorgano in ogni luogo in cui si troveranno volontari, giovani e adulti inquieti che hanno voglia di farsi progettisti e operai di queste strade. Gruppi "Strade nuove per...", specificati con il nome del luogo in cui sorgeranno.

Gruppi praticati da singole persone, da famiglie, da gruppi informali, da associazioni che vogliono mettersi in gioco senza confusioni ed in piena libertà.

La rete dei gruppi "Strade nuove per...", con il sostegno del Movimento di Volontariato Italiano, ma in piena autonomia, potrà contribuire a costruire una "infrastruttura immateriale" di una nuova società italiana, capace di coniugare l'impegno per il territorio (il locale) e quello per il cambiamento del mondo (il globale).

In forma agile, movimentista, questa rete potrà raccordarsi attraverso strumenti telematici, occasioni periodiche di incontro, campagne condivise. Potrà darsi momenti di riflessione e formazione comune, con una costante attenzione a sfuggire il rischio dello schiacciamento sui partiti e le tentazioni del potere per se stesso. Ma anche evitando di accontentarsi del solo approfondimento culturale.

Il MoVI, che ha assunto la responsabilità di formulare la proposta ed avviare il cammino, metterà a disposizione la propria esperienza trentennale di collegamento leggero fra gruppi di base e la propria credibilità di soggetto impegnato per il cambiamento sociale, senza cedimenti agli interessi di parte.

Il futuro che ci aspetta, le strade che dovremo costruire e percorrere insieme, chiedono uno spirito di novità e la disponibilità a cambiare se stessi, conservando l'anima ma aprendo le strutture e rimuovendo anche le eventuali incrostazioni rassicuranti...

...questa sfida ci riguarda tutti.

Per informazioni e contatti:

stradenuove@movinazionale.it
www.movinazionale.it

Napoli: riunione del Comitato Nazionale

Si riunisce a Napoli, il 20-21 ottobre, il Comitato Nazionale del MoVI. All'ordine del giorno la messa in verifica di quanto comincia a muoversi sulle "5 strade" e la messa a punto degli strumenti e idee per sostenere le Campagne Nazionali. Si parlerà quindi del percorso che ci porterà da qui a fine anno all'organizzazione dell'Assemblea Nazionale che sarà chiamata a deliberare il programma di impegno per il prossimo triennio e ad eleggere il gruppo di lavoro incaricato di realizzarlo alla guida del Movimento.

Con l'occasione verrà anche insediato il gruppo di coordinamento del programma "Reti per il Cambiamento" finanziato dalla Fondazione Con il Sud per il sostegno e lo sviluppo delle reti di volontariato nelle regioni del Sud.